

nomina

## Il neo-vescovo Gazzera, missionario nel Centrafrica in crisi

ECCLESIA

28\_02\_2024



**Anna Bono**



Il 23 febbraio padre Aurelio Gazzera, frate dell'ordine dei Carmelitani scalzi, originario di Cuneo, da 33 anni missionario nella Repubblica Centrafricana, è stato nominato da Papa Francesco vescovo coadiutore della diocesi di Bangassou. La diocesi conta 14 parrocchie

e poco più di 82mila battezzati su 582mila abitanti. Comprende un vasto territorio, grande quasi metà dell'Italia, al confine con la Repubblica Democratica del Congo.

**La nomina è un meritato riconoscimento** per l'ottima attività pastorale e di promozione umana svolta con intelligenza, coraggio e tenacia da padre Aurelio in uno dei Paesi più pericolosi e difficili del continente africano, devastato, fin dalla sua indipendenza ottenuta nel 1960, da guerre civili, colpi di stato, regimi militari e da inimmaginabili livelli di corruzione. L'ultima crisi è incominciata nel 2013 quando una coalizione di gruppi armati antigovernativi chiamata Seleka ha preso il potere costringendo alla fuga all'estero il presidente François Bozize.

**L'avvio nel 2014 di una transizione democratica** e il ripristino delle istituzioni democratiche nel 2016 hanno comportato lo scioglimento della coalizione. I gruppi che la componevano, però, non hanno depresso le armi. Costituiti prevalentemente da combattenti musulmani, hanno continuato a uccidere, razzare e infierire nella maniera più crudele sui cristiani, che sono la maggioranza nel Paese, colpendo anche istituti e strutture religiosi. Per difendersi, privi di protezione da parte del governo, i cristiani hanno organizzato a loro volta delle milizie armate di autodifesa chiamate anti-Balaka che presto però, rivelatesi altrettanto spietate, hanno inflitto ai musulmani le stesse atrocità dei Seleka.

**Da allora decine di gruppi armati si contendono il territorio nazionale** e i civili ne fanno le spese. Nonostante gli interventi di mediazione internazionali, la presenza già dal 1998 di una missione Onu di peacekeeping, Minurca, i negoziati avviati e una serie di cessate il fuoco sottoscritti, e peraltro subito violati, circa il 70% del territorio nazionale continua tuttora a essere controllato da decine di gruppi armati, teatro di scontri che coinvolgono dolorosamente i civili. La capitale Bangui e il territorio circostante invece sono resi sicuri da alcune centinaia di mercenari russi Wagner ai quali in cambio il governo, dal 2016 guidato dal presidente Faustin-Archange Touadéra, concede di sfruttare le miniere d'oro, una delle ricchezze del Paese.

**È in un simile contesto che padre Aurelio ha lavorato in tutti questi anni.** Ma anche nei momenti più bui, nell'insicurezza totale, ha approfittato di ogni momento di tregua per costruire, e ricostruire se necessario, i segni della normalità, trovando il modo di infondere speranza e vigore nei suoi parrocchiani spesso esausti e atterriti da notizie di combattimenti sempre più vicini. A Bozoum, dal 2003 quando ne è divenuto parroco, ha creato una banca, una scuola media, un liceo ed è riuscito a far sì che ogni anno a febbraio, anche quando un gruppo armato era segnalato nelle vicinanze e quando le strade prive di manutenzione diventavano difficili da percorrere o del tutto

impraticabili, si svolgesse la tradizionale fiera agropastorale, un evento unico nel Paese che attira agricoltori da città e villaggi anche lontani.

**L'ultima edizione, nel febbraio del 2023, è stata funestata da un incidente.** Padre Norberto Pozzi, suo confratello, insieme a cinque persone era in viaggio quando a pochi chilometri da Bozoum la sua auto è saltata in aria su una mina. Gli altri passeggeri sono rimasti feriti in modo lieve. Padre Pozzi invece ha subito gravissime lesioni alle gambe in seguito alle quali si è reso necessario amputargli un piede. A un anno dall'attentato ancora non cammina: «ma tornerò in Centrafrica», ha dichiarato in una intervista la scorsa settimana.

**In tutti questi anni Padre Aurelio ha trovato sempre il tempo di scrivere un blog** in diverse lingue, molto seguito, e nel 2018 i suoi post sono stati raccolti in un libro intitolato *Coraggio* (Edizioni Salinzucca). Il sottotitolo è *Bisogna dare battaglia perché Dio conceda la vittoria*. Il coraggio a padre Aurelio, ora monsignor Aurelio, non manca e di battaglie ne ha combattute tante, anche a rischio della vita come quando nel 2019 ha cercato di fermare 17 cantieri cinesi avviati per estrarre l'oro da un fiume vicino a Bozoum che stavano provocando gravissimi danni ambientali. Era andato fino in capitale, a Bangui, riuscendo a farsi ricevere dal ministro delle miniere e a ottenere che ordinasse la sospensione delle attività estrattive. Al ritorno a Bozoum, accertato che però i cantieri continuavano a lavorare, ha sfidato i militari per documentarlo con foto e filmati, ed è stato arrestato. L'intero Paese è insorto contro cinesi e soldati, costretti a liberalo per evitare una sommossa.

**Adesso lo attendono altri impegni, altre sfide,** in una regione molto insicura, resa quasi inaccessibile a causa delle strade pessime anche durante la stagione secca, tanto che ci vogliono due settimane per percorrere i 750 chilometri che separano Bangassou dalla capitale. In quelle praticabili, in compenso, il rischio è di incappare in gente armata e combattenti.

**«Ieri ripensavo che il Signore, quando chiama, dà sempre tanto** – ha detto alla giornalista di **Radio Vaticana** che lo ha intervistato il 24 febbraio – io non avrei mai pensato di fare qualcosa del genere e mai assolutamente pensato di diventare vescovo. Faremo quello che possiamo, con l'aiuto di Dio, con la preghiera di tanta gente».